

L'ITALIA NEL PALLONE

Arresti e indagini polizia a Coverciano È notte sul calcio

- **19 in manette** Fra loro Mauri, della Lazio, e Milanetto, ex Genoa
- **Conte indagato** per il periodo in cui allenava il Siena
- **Coinvolti anche** Sculli, Pellissier, Kaladze e il presidente dei toscani Mezzaroma

GIUSEPPE VESPO
INVIATO A CREMONA

Cremona un anno dopo. Giugno 2011, giugno 2012: si chiude il cerchio dell'inchiesta «Last Bet», l'ultima scommessa che ha fatto rivivere al mondo del pallone gli incubi di 32 anni fa, quando le volanti della polizia entrarono negli stadi italiani per arrestare in campo i giocatori e scommettitori Giordano, Manfredonia, Wilson, Albertosi, Morini.

Anche stavolta i campioni coinvolti nelle indagini hanno nomi eccellenti. Dopo gli arresti del giugno scorso e quelli di dicembre, nella rete tesa dal procuratore Roberto di Martino sono finiti, tra gli altri, Stefano Mauri della Lazio, Omar Milanetto centrocampista ex Padova e oggi del Torino, e Cristian Bertani, in forze alla Sampdoria. Da ieri sono tutti e tre in carcere a Cremona con l'ipotesi di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla frode sportiva. Mauri e Milanetto, particolare, sono accusati di aver manifestato la loro «costante disponibilità» a manipolare le partite delle loro squadre in cambio di soldi.

Tra gli indagati figurano invece il presidente del Siena, Massimo Mezzaroma e il neo campione d'Italia, l'allenatore della Juventus Antonio Conte, tirato in ballo dalla gola profonda Filip-

po Carobbio per il suo presunto coinvolgimento nel tentativo di manipolazione di Novara-Siena, quando Conte allenava i toscani. Il campione d'Italia bianconero è accusato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa per la partita. Con lui, sotto indagine anche Giuseppe Sculli, bandiera del Genoa, l'ex milanista Kaladze e Leonardo Bonucci, difensore juventino già in Nazionale. Ieri mattina all'alba sono stati tutti perquisiti dagli agenti di Cremona, Brescia, Bologna, Venezia, Bari e Alessandria, coordinati dal Servizio centrale operativo.

Gli uomini della polizia hanno fatto visita anche ai giocatori della Nazionale in ritiro a Coverciano, Firenze, dove hanno consegnato un avviso di garanzia a Domenico Criscito, ex Genoa e oggi difensore dello Zenit di San Pietroburgo, anche lui indagato e per questo escluso da Prandelli dai prossimi Europei di Polonia e Ucraina. «Non ci sono altri giocatori della Nazionale coinvolti», ha detto ai giornalisti il procuratore, che ieri ha anche spiegato come questa tornata di arresti sia l'ultima della serie aperta a giugno di un anno fa: «Bisogna mettere un punto, anche se in vicende di questo tipo si potrebbe andare avanti all'infinito».

In totale sono 19 gli arrestati, dieci italiani e cinque bulgari. In 14 sono finiti in carcere a Cremona, tre sono ai domiciliari e due hanno l'obbligo di firma in Questura. Il gip, Guido Salvini, ha respinto invece la richiesta di arresto presentata dal procuratore di Martino per Giuseppe Sculli.

L'inchiesta fa luce su una delle malattie peggiori del mondo del pallone, quella legata ai soldi facili (e sporchi): giocatori deboli che piegano etica e muscoli alle avances delle organizzazioni criminali legate al giro delle scommesse. In questo caso si tratta di una «piovra» che ha la sua testa a Singapore ma che trova in Italia una facile sponda. Tanto che il gip Salvini nella sua ordinanza scrive che «l'inquinamento etico del mondo dei calciatori e forse anche di alcuni dirigenti non è stato sporadico ma diffuso e cultural-

mente accettato in spregio ai principi di lealtà sportiva nei confronti dei tifosi innanzitutto». Dunque, «non è sbagliato - continua il giudice - affermare che trafficanti come Ilievsky o gli ungheresi di Kenesei Zoltan, e i loro referenti asiatici, non abbiano introdotto il virus della corruzione in un ambiente pulito, ma abbiano seminato in campo disossato e pronto ad accoglierli». A due degli indagati eccellenti di questa storiaccia di pallone malato, Beppe Signori e Gigi Sartor, già indagati per aver fatto parte dell'associazione da ieri è contestato anche il presunto reato di riciclaggio.

LE PARTITE

Tra le partite finite nuovamente nel mirino per i presunti tentativi di combine spiccano Inter-Lecce (1-0) del 20 marzo 2011, Lazio-Genoa (4-2) del 14 maggio 2011 e Lecce-Lazio (2-4) del 22 maggio. In questo ultimo match emergerebbe in maniera «evidente» il coinvolgimento nell'organizzazione internazionale del gruppo degli ungheresi, che negli ultimi tempi avrebbe almeno in parte rimpiazzato la fronda slava degli «zingari», decapitata dagli arresti dei mesi scorsi. Sarebbero stati proprio gli ungheresi Gabor Borgulya e Laszlo Schultz a portare in Italia 600mila euro in contanti da destinare ai giocatori delle due formazioni di Roma e di Lecce.

Così almeno racconta un collaboratore di giustizia ungherese, Hovart, che «de relato» fa riferimento anche «al coinvolgimento di capi di club che altri non possono essere che i dirigenti delle squadre coinvolte». Su quella partita, si legge ancora nell'ordinanza del gip, «il boss (Eng Tan Seet, cittadino di Singapore, ndr) aveva organizzato due milioni di euro nelle agenzie asiatiche». Tra gli altri match dei campionati 2010-2011 di A e B raccolte nel fascicolo della Procura cremonese, Napoli-Sampdoria (4-0) del 30 gennaio 2011; Brescia-Bari del 6 febbraio (2-0); Brescia-Lecce del 27 febbraio (2-2); Bari-Samp (0-1) del 23 aprile, Palermo-Bari (2-1) del 7 maggio.



Per la prima volta la polizia a Coverciano, nel ritiro degli azzurri FOTO L'ESPRESSO

LECCE-LAZIO

Due milioni di euro vinti dagli ungheresi 600mila per i giocatori

Tra le partite che sono finite sotto la lente della Procura di Cremona, ennesimo filone del calcioscommesse, Lecce-Lazio pare il match principe, quello su cui la "banda degli ungheresi" avrebbe puntato di più. Finita 2-4, mentre il primo tempo si era concluso 2-2, la partita avrebbe fruttato due milioni al gruppo criminoso e 600.000 ai giocatori coinvolti. Tra questi il capitano dei biancocelesti Mauri. «Lecce-Lazio è una partita sulla quale c'è una sovrabbondanza di elementi - ha detto il pm Roberto Di Martino - dalla rogatoria ungherese ai tabulati che ci hanno permesso di ricostruire passo dopo passo».

Sulla partita aleggia però un

sospetto, che renderebbe ancora più grave la vicenda. «Ci sono delle dichiarazioni de relato di un collaboratore ungherese che sostiene che per quella partita fossero coinvolti i vertici dei club», ha sottolineato ai cronisti il pubblico ministero De Martino. «Non posso escludere nulla», ha proseguito il pm di fronte alle domande dei giornalisti che chiedevano di eventuali sviluppi. Attualmente, comunque, i vertici delle società non risultano indagati. Per il gip, infatti, Mauri alterava «il risultato di partite della Lazio, favorendone la vittoria anche ai fini di una migliore posizione in classifica». Ma per il caso di Lecce-Lazio non sarebbero coinvolti solo giocatori biancocelesti: ad una domanda sulla presenza di indagati del club salentino, il procuratore di Cremona ha risposto: «Mi sembra che ci siano».

Prandelli sentenza: Criscito a casa, Bonucci resta

- **Il ct usa due pesi e due misure nei confronti degli azzurri indagati nell'inchiesta sul calcioscommesse**

MARCO DELL'OLIO
FIRENZE

Sono passate da poco le 6 e 15 del mattino quando, al centro tecnico di Coverciano, arrivano due macchine della polizia. Dentro, cinque agenti e l'avviso di garanzia che pochi minuti dopo sarà consegnato all'ex difensore del Genoa Mimmo Criscito. I poliziotti entrano nel bunker azzurro, dove gli uomini di Prandelli stanno preparandosi in vista del prossimo campionato europeo. Sveglia il calciatore che, incredulo e impaurito, vive minuti difficili. Criscito convoca subito i suoi legali che arrivano in fretta e furia al centro tecnico, ci parla, telefona al procuratore che in queste settimane è stato in stretto contatto con lui. Piange e si sfoga, perché mai si sarebbe immaginato un'irruzione del genere e una simile ragione per

finire sulle prime pagine dei giornali. Il tutto proprio nel giorno in cui Cesare Prandelli avrebbe dovuto diramare le convocazioni per gli Europei di Polonia e Ucraina. Proprio nel giorno in cui, oltre tutto, Simone Farina e Fabio Pisacane (i calciatori di Gubbio e Ternana che per primi hanno denunciato un tentativo di combine) si apprestavano a salutare la comitiva azzurra, su invito dello stesso ct, portando un messaggio di coraggio e di calcio pulito.

Quasi tre ore dopo gli agenti lasciano Coverciano. E dopo aver parlato con i compagni e con Prandelli (senza svolgere naturalmente l'allenamento del mattino) Criscito lascia il ritiro azzurro e la nazionale. A comunicare la decisione è il vicepresidente della Fige Demetrio Albertini. «Gli siamo vicini, ma non potrà far parte della spedizione azzurra ai prossimi europei. Mim-

mo era affranto, adesso vuole soltanto difendersi e non può rimanere qui con noi. Ci ha chiesto scusa per aver creato un disagio alla squadra, anche se lui dice di non avere alcuna responsabilità». Di lì a poco ecco anche le prime parole del giovane difensore napoletano, oggi colonna portante dello Zenith in Russia: «Non c'è niente, sono estraneo ai fatti, quella sera ero soltanto a cena con alcuni tifosi». Per lui piovono gli attestati di solidarietà da parte di Spalletti (suo allenatore in Russia) e dei tanti che con lui hanno condiviso gioie e dolori in questi anni. Nel Genoa ma anche nella Juventus.

A Firenze cala il sipario e prende la parola Cesare Prandelli, uno che anche in tempi non sospetti si era schiera-

...

Nel ritiro azzurro ospiti Farina e Pisacane, che denunciarono le combine facendo partire le inchieste

to dalla parte della giustizia, della verità, della pulizia. Anche lui ha il volto tirato, perché nonostante le voci fossero tante, la giornata passata a Coverciano è stata lunghissima, a tratti interminabile. Sono già passate le 18 quando si presenta davanti a telecamere e taccuini per commentare quanto accaduto e spiegare la scelta di rimandare a casa Criscito. A Parma, dove la nazionale scenderà in campo in amichevole, Prandelli usa subito parole forti e precise: «Quel che è successo è un danno incredibile per la nostra immagine, per tutto il calcio italiano. Soprattutto per i ragazzi che ci tifano e per chi segue le nostre partite. Ieri ero all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze e un ragazzino mi ha detto: lotto da 3 mesi con una malattia e loro fanno queste cose. Nessuna pietà, chiedo solo questo». Il ct azzurro parla anche di Criscito: «Non l'ho visto sereno, avrebbe subito una pressione che nessun essere umano può reggere in questi momenti. E poi i pm lo avrebbero potuto chiamare a parlare in qualsiasi momento, anche pochi

minuti prima dell'inizio di una partita. Insomma non c'erano proprio i presupposti per farlo venire agli europei con noi». Una versione che, però, non riguarda Bonucci, anche lui indagato nell'inchiesta del calcioscommesse: «Se fisicamente starà bene farà parte dei 23 che verranno all'Europeo. È già stato ascoltato a Bari e in queste ore l'ho visto tranquillo». Due pesi e due misure, insomma, nei confronti di due calciatori che in questo momento hanno le stesse probabilità di essere colpevoli o innocenti. Per il resto sdegno e indignazione, per tutti. Anche da parte del Coni che attraverso le parole del presidente Gianni Petrucci ha espresso massima disponibilità verso le autorità competenti per fare chiarezza. Un vero e proprio terremoto nel mondo del calcio che farà parlare e discutere per settimane. Con altri nomi, anche non azzurri, che potrebbero presto tornare a far rumore. Un'altra macchia sul calcio italiano, insomma, dopo quella del 2006 che, però, fece da preludio al Mondiale vittorioso di Germania.